

RUSSIA - 2002

[*Fonti:* Parlamentskaja Gazeta, Rossijskaja Gazeta, The Moskow Time, Moskovskie novosti]

[*Fonti:* BBC monitoring; Radio Free Europe; Rossijskaja Gazeta, Parlamentaskaja Gazeta; www.duma.ru, www.gov.ru].

[a cura di Angela di Gregorio]

PARTITI

8-9 febbraio - Come stabilito nel mese di dicembre, i partiti Patria, Unità ed il movimento Tutta la Russia tengono propri congressi a Mosca ai quali i delegati si accordano per lo scioglimento delle rispettive organizzazioni politiche a favore della formazione del nuovo partito «Russia unitaria».

10 febbraio - Si svolge a Mosca un congresso straordinario del Partito comunista. Il leader Zjuganov critica duramente le politiche di Putin nonostante questi abbia inviato al congresso una lettera cordiale in cui definisce il partito «un'associazione politica creativa e costruttiva che unisce una parte considerevole della società». Secondo Zjuganov il regime di Putin avrebbe negletto l'eredità geopolitica della Russia e quindi «non può esistere troppo a lungo». Il congresso, svoltosi a porte chiuse, decide che il PCFR esprimerà un'opposizione irrinconciliabile al Presidente russo.

23 febbraio - Si svolge il congresso costituente di un nuovo partito di sinistra denominato «Partito popolare patriottico», che elegge come proprio presidente l'ex ministro della difesa Igor Rodionov. Secondo le affermazioni di Rodionov, benchè il nuovo partito sia più radicale del partito comunista - il suo scopo principale essendo la conservazione di una Russia unita ed indivisibile e di assicurare la sicurezza economica ed un'esistenza decente per la popolazione-, rispetterà la democrazia parlamentare. Il partito ha costituito 70 sezioni sul territorio russo.

2 marzo - Il partito socialista (leader Rybkin) e il movimento Eredità spirituale (leader Podberezkin) danno vita ad un nuovo soggetto politico, il partito Partito socialista unificato, al congresso costituente svoltosi a Mosca.

18 marzo - L'Unione delle Forze di destra viene ufficialmente registrata dal Ministero della giustizia. Si tratta del settimo partito politico ad ottenere la registrazione. Il leader del partito, Boris Nemtsov, dichiara alla stampa la propria opposizione al Cremlino criticando la politica di Putin per gli elementi di censura gradualmente introdotti nel paese e la concentrazione dei poteri.

6 aprile - Intervenendo alla riunione del consiglio politico del Partito Euroasiatico di Russia il leader Nijazov dichiara che lo scopo del proprio partito è di raggiungere lo sbarramento del 5% necessario per essere rappresentato alla Duma. Oltre a dichiarare di essere pronto ad allearsi con tutti i gruppi politici, eccetto l'Unione delle forze di destra e Jabloko, Nijazov esprime pure un pieno supporto al Presidente Putin.

10 aprile – Il presidente della Duma Gennadij Seleznev annuncia, dopo lo svolgimento di un plenum straordinario del comitato centrale del Partito Comunista, di avere deciso di conservare la carica di speaker della Duma nonostante il parere del Partito, che lo spinge a rassegnare le dimissioni.

25 aprile - Alla presenza di circa 1.000 delegati si svolge a Mosca il primo congresso nazionale del partito "Russia unitara", considerato vicino al Presidente. Tra i partecipanti si segnalano personalità quali il sindaco di Mosca Lužkov, il Presidente del Tatarstan Šaimiev, il Ministro della protezione civile Šojgu, il Governatore della Regione di Kemerovo Tuleev. Nel proprio intervento al congresso Lužkov affronta il tema della disciplina di partito all'interno dei gruppi parlamentari, questione di recente sollevata sia dai comunisti che dai partiti di centro a causa del fenomeno del passaggio da un gruppo parlamentare all'altro anche da parte dei deputati eletti in base a liste di partito. A tale riguardo, come dichiarato dal leader del gruppo parlamentare di Patria-Tutta la Russia Volodin, i partiti di centro hanno l'intenzione di presentare un progetto di legge sul mandato imperativo (inteso come disciplina di partito) che dovrebbe impedire tali fenomeni di modo che i deputati sarebbero automaticamente espulsi dalla Duma in caso di abbandono del gruppo parlamentare del partito nelle cui liste sono stati eletti.

27 aprile - Il partito islamico di Russia si trasforma da organizzazione politica in partito nazionale al II congresso tenutosi a Mosca. Il partito conta 63 sezioni regionali ed un milione e mezzo di iscritti. Il leader Magomed Radžibov dichiara che il proprio partito ha l'intenzione di partecipare alle prossime elezioni legislative del 2003. Nonostante che ai sensi della recente legge sui partiti politici questi ultimi non possano essere organizzati su base religiosa Radžibov rivela che, pur essendo stata dibattuta la questione sul mutamento di nome, non ci sarebbe l'intenzione di eliminare l'aggettivo "islamico".

25 maggio - Il Comitato centrale del Partito Comunista decide l'espulsione dal Partito dello speaker della Duma Gennadij Seleznev e dei presidenti di due Comitati parlamentari, Nikolaj Gubenko e Svetlana Gorjačeva per inosservanza della disciplina di partito (i deputati in questione non avevano rispettato l'ordine del Partito di abbandonare le proprie cariche parlamentari direttive).

28 maggio - Il presidium del movimento Rossija, diretto da Gennadij Seleznev, decide di partecipare alla prossime elezioni parlamentari separatamente dal Partito Comunista. Il movimento potrebbe formare un blocco col Partito dell'autogoverno dei lavoratori, già registrato come partito politico presso il Ministero della Giustizia. Attualmente il movimento Rossija fa parte dell'Unione patriottica del popolo, una coalizione di gruppi di sinistra diretta del leader comunista Zjuganov.

15 luglio - In conformità alla legge sui partiti politici entrata in vigore circa un anno fa, a 10 organizzazioni politiche, incluso il movimento di Boris Berezovskij Russia liberale, è stato negato lo status di partito impedendo la loro partecipazione alle prossime elezioni. Benchè il Ministro della giustizia abbia affermato che il rigetto è dovuto solamente a motivazioni formali o legali gli esponenti del movimento di Berezovskij lo hanno accusato di fare pressioni sulla leadership di Russia liberale, cui verrebbe concessa la registrazione a patto di abbandonare la persistente opposizione al Presidente Putin e di sollevare dalla dirigenza il magnate inquisito.

22 agosto - Il leader comunista Zjuganov annuncia che il suo partito ha dato inizio alla raccolta delle firme per lo svolgimento di un referendum nazionale sulla vendita delle terre. Il referendum dovrebbe includere anche altri quesiti riguardanti le politiche sociali ed economiche. Il numero minimo di firme richiesto dalla legge in sostegno di un referendum federale è di due milioni.

7 settembre - Circa 600 delegati provenienti da 71 soggetti della Federazione russa hanno preso parte a Mosca al congresso costituente del Partito della Rinascita della Russia. Il nuovo partito nasce su iniziativa del movimento Rossija, il cui leader è l'attuale speaker della Duma Seleznev, che viene eletto presidente della nuova formazione politica. Il Partito della Rinascita della Russia si prepara, secondo Seleznev, ad una cooperazione costruttiva ed onesta col Presidente, il Governo, gli altri partiti ed organizzazioni pubbliche a condizione che essi perseguano il fine di creare uno stato sociale. Egli critica dunque il leader comunista Zjuganov per la sua politica di duro confronto verso il Presidente.

11 settembre - Il leader dei liberal-democratici Vladimir Zhirinovskij dichiara che il suo partito cercherà di promuovere un referendum vertente su «modifiche sostanziali della legislazione, relative al ridimensionamento dell'apparato statale ed alla diminuzione delle suddivisioni amministrativo-territoriali del paese». Il referendum sarebbe necessario a causa dell'impossibilità di far approvare, negli ultimi 9 anni, i necessari provvedimenti legislativi attraverso la Duma. Secondo Zhirinovskij gli attuali 89 soggetti della Federazione dovrebbero essere accorpati in 15 unità (governatorati) mentre il Consiglio della Federazione dovrebbe essere abolito.

15 settembre - Circa 200 rappresentanti di diverse organizzazioni islamiche partecipano a Mosca al congresso di fondazione del Partito della Verità di Russia. Il nuovo soggetto politico era stato originariamente denominato Partito islamico ma dal momento che la legge sui partiti politici vieta l'uso di denominazioni religiose i delegati hanno deciso di cambiare il nome. Il nuovo partito si definisce tuttavia strettamente laico.

21 settembre - I delegati di Russia Liberale adottano, in occasione di un congresso straordinario del partito, il nuovo statuto. Tale iniziativa si è resa necessaria perché il Ministro della Giustizia aveva rifiutato nel mese di luglio la registrazione al partito sulla base del contrasto tra il precedente statuto e la legge sui partiti politici. Il magnate finanziario Boris Berezovskii, uno dei leader di Russia liberale, fa sapere di essere pronto ed elargire 100 milioni di dollari di finanziamento.

2 ottobre - Il Ministro della giustizia Jurij Chajka dichiara pubblicamente che il suo ministero intende svolgere delle indagini sul Partito del potere nazionale di Russia regolarmente registrato il 16 settembre. Due dei tre co-presidenti del partito, l'ex Ministro della stampa Boris Mironov e l'editore di giornali nazionalisti Aleksandr Sevasjanov, sono considerati da tempo antisemiti mentre il terzo, Stanislav Terechov, è noto per aver rivestito un ruolo attivo nel tentativo di destituire il Presidente Eltsin nel 1993. Inoltre il sito web del partito contiene numerosi documenti apertamente antisemiti. Il partito conta 11.000 aderenti a livello federale e sezioni in 70 soggetti della Federazione.

24 ottobre - Il movimento Rossija, il cui leader è lo speaker della Duma Seleznev, annuncia ufficialmente che intende lasciare l'Unione patriottica del popolo di Russia, movimento che raccoglie varie forze di sinistra sotto l'egida dei comunisti. Il partito comunista aveva espulso Seleznev nel giugno 2002.

11 novembre - Il Ministro della Giustizia Chajka consegna allo speaker della Duma Seleznev il certificato di registrazione del Partito della Rinascita della Russia. Il partito di Seleznev è la 43esima organizzazione registrata dal ministero ai sensi della legge sui partiti politici del 2001.

20 novembre - Il Ministro degli interni Boris Grjzhlov viene nominato presidente dell'alto consiglio del partito Russia unitaria, di orientamento vicino al Cremlino. Il partito era stato finora diretto da un triumvirato composto dal sindaco di Mosca Luzhkov, dal Presidente del Tatarstan Shaimiev e dal Ministro per le situazioni di emergenza Shoigu, i quali rimangono ancora formalmente co-presidenti anche se l'alto consiglio ha deciso che l'unificazione della leadership si è resa necessaria per guidare il partito alle prossime elezioni della Duma. Ai sensi della legge i Ministri non possono però essere membri di un partito politico e Grjzhlov afferma dunque di non essere formalmente un membro di Russia unitaria.

11 dicembre - Il Ministro della giustizia inizia ufficialmente il processo di verifica delle organizzazioni politiche registrate per assicurarsi che esse rispettino i requisiti della legge sui partiti politici. Lo scopo della verifica è di evitare il proliferare dei ricorsi in giudizio nel periodo precedente le elezioni parlamentari del 2003. Per partecipare alle elezioni i partiti devono attraversare tre diverse fasi del processo di registrazione. Dopo aver ricevuto la registrazione iniziale dal Ministero della giustizia hanno sei mesi di tempo per registrare sezioni regionali in almeno la metà degli 89 soggetti della Federazione ed un altro mese per presentare al Ministero le prove della registrazione di un numero sufficiente di sezioni regionali. Secondo le dichiarazioni del Ministro finora 47 partiti hanno superato la prima fase ma solo 20 di essi hanno provato di avere il numero richiesto di sezioni regionali.

PARLAMENTO

30 gennaio - I membri del Consiglio della Federazione approvano il nuovo regolamento della camera con 151 voti a favore, 3 contrari e 4 astenuti. Vengono approvate anche le nomine alle cariche direttive ed i nuovi dirigenti dei

16 comitati e delle 7 commissioni della camera. Il nuovo regolamento vieta la costituzione di gruppi politici ed impone alla camera alta di riunirsi almeno due volte al mese.

8 febbraio - I gruppi di Unità e Patria-Tutta la Russia predispongono un progetto di legge che introduce una serie di emendamenti all'attuale legislazione elettorale russa. Secondo le proposte si richiede il supporto di oltre il 50% degli aventi diritto al voto per eleggere un governatore regionale, in caso di mancato raggiungimento di tale quorum i governatori dovrebbero essere nominati dal Presidente della FR. Si prevedono inoltre nuove regole per la formazione delle commissioni elettorali regionali (un terzo dei componenti nominato dall'organo legislativo regionale, un terzo dall'esecutivo ed un terzo dalla Commissione elettorale centrale). Il presidente della Commissione elettorale centrale Vešnjakov si oppone alla modifica dei quorum sostenendo che la partecipazione elettorale è bassa perché in alcuni casi gli elettori non hanno interesse a partecipare a quelle che essi considerano «elezioni truccate».

20 marzo - I deputati della Duma votano (245 a favore e 159 contrari) alcuni emendamenti all'art. 13 del regolamento al fine di privare lo speaker della camera bassa (Seleznev, membro del partito comunista, presidente della Duma dal 1995) del diritto di voto decisivo al Consiglio della Duma (l'organo che predispone l'agenda dei lavori parlamentari). I deputati votano pure, con 247 voti pro e 127 contro, per chiedere al comitato della Duma per il regolamento di iniziare un procedimento per rimuovere Seleznev dalla carica di speaker.

29 marzo - I membri del Consiglio della Federazione approvano la candidatura di Sergej Kazantsev, avvocato di S. Pietroburgo, proposta da Putin, nominandolo nuovo giudice della Corte costituzionale. Kazantsev subentrerà a Tamara Morščakova, che ha raggiunto l'età limite di 65 anni.

3 aprile - La Duma decide di porre fine all'accordo negoziato tra le forze politiche due anni fa relativamente alla distribuzione delle cariche direttive dei Comitati e delle Commissioni della camera. La redistribuzione di tali cariche penalizza il Partito Comunista, che perde il controllo di 7 Comitati su 9 e favorisce Patria-Tutta la Russia (che ne acquista 3), Unione delle forze di destra (2), Jabloko (1) e Regioni di Russia (1). In segno di protesta contro la decisione della Duma i presidenti dei due Comitati rimasti in mano ai comunisti (Comitato per le organizzazioni sociali e religiose e Comitato per la cultura e il turismo) annunciano le proprie dimissioni. Anche il gruppo agro-industriale, tradizionale alleato dei comunisti, rinuncia al controllo sul Comitato per le nazionalità mentre il leader del gruppo Charitonov rifiuta di dirigere il Comitato per le donne e le questioni giovanili. Contrariamente alle aspettative invece lo speaker della camera, il comunista Seleznev, dichiara di voler rimanere al proprio posto. I comunisti mantengono tuttavia il controllo del presidium (l'apparato di presidenza) ossia le cariche dei vice presidenti della camera.

4 aprile - Aleksandr Fedulov, il deputato della Duma che ha di recente presentato un progetto di legge diretto a bandire il Partito Comunista, potrebbe incorrere in sanzioni disciplinari da parte del gruppo di Patria-Tutta la Russia, cui appartiene. Tutti i componenti del Consiglio della Duma, ad eccezione del leader

dei liberal-democratici Vladimir Žirinovsky, si pronunciano contro il progetto di legge.

23 aprile - A più di due anni dall'istituzione -con editto di Putin- del sistema dei 7 distretti federali la Duma svolge un'udienza conoscitiva sul ruolo degli inviati presidenziali in tali distretti. Ad opinione di Vladimir Lysenko (Regioni di Russia), presidente del Comitato della Duma per le politiche federali e regionali, gli attuali "governatori generali" sarebbero stati nominati per promuovere gli interessi del centro nelle regioni mentre i ministeri e dipartimenti federali sarebbero stati trasformati in "strutture lobbystiche" per i governatori locali.

24 aprile - Viene definitivamente decisa la sorte della presidenza dei Comitati della Duma risultati vacanti a seguito delle dimissioni dei comunisti e dei loro alleati. Tre Comitati -per le organizzazioni sociali e religiose, per le politiche femminili, la famiglia e la gioventù e per le questioni delle nazionalità- sono soppressi e le loro funzioni trasferite ad altri. La presidenza del Comitato per la cultura ed il turismo viene assegnata ad un membro di Unità e quella della Commissione per la verifica dei mandati ad un membro di Deputato del popolo. Il numero dei Comitati passa così da 28 a 25.

- I deputati della Duma rigettano la proposta di eliminare il Partito Comunista con 196 voti contro e 7 a favore.

- I deputati della Duma approvano in prima lettura, con 306 voti a favore, 2 contrari e 2 astenuti, un emendamento alla legge costituzionale sul Governo secondo cui il Primo Ministro dovrebbe avere un'età minima di 35 anni ed essere cittadino russo residente in Russia da almeno 10 anni. Il rappresentante del Governo presso la Duma, Andrej Loginov, si è pronunciato contro tale progetto sostenendo che nessun paese al mondo prevede prescrizioni simili e che comunque simili modifiche dovrebbero essere fatte solo procedendo ad una revisione della Costituzione. Il rappresentante del Presidente presso la Duma Aleksandr Kotenkov sostiene invece il progetto ad eccezione del requisito della residenza in Russia da almeno 10 anni.

15 maggio - I deputati della Duma rigettano un progetto di revisione costituzionale che avrebbe modificato l'art. 111 della Costituzione al fine di rendere la maggioranza politica della camera bassa responsabile della nomina del Presidente del Governo. La proposta, che ha ottenuto solo 160 dei 330 voti necessari, è stata sostenuta da deputati di diverso orientamento politico. Aleksandr Kotenkov, il rappresentante del Presidente Putin presso la Duma, si è pronunciato contro il progetto sostenendo che il paese non ha ancora un sistema normale di partiti.

11 giugno - Altri due deputati aderiscono al gruppo parlamentare di Patria-Tutta la Russia (uno eletto alla Duma in maggio e un altro proveniente dal gruppo Regioni di Russia) portandone la consistenza a 51 deputati e ponendo così tale gruppo al quarto posto per ampiezza dopo quelli dei comunisti, di Unità e di Deputato del popolo.

19 giugno - La Duma approva con 401 voti una risoluzione non vincolante sulla questione della Regione di Kaliningrad. In essa si chiede all'Unione europea di prevedere un corridoio di transito esente da visti tra l'enclave e il resto della Russia a partire dal momento in cui i paesi ad essa limitrofi, Lituania

e Polonia, entreranno nell'Unione. La Duma accusa l'UE di "non rispettare la sovranità nazionale della Russia e di violare le norme del diritto internazionale". Ricordiamo che l'Unione europea in recenti negoziati col Presidente Putin si è dimostrata del tutto contraria a prevedere una simile area di libero transito accettando solo un'eventuale semplificazione della procedura per l'ottenimento dei visti esclusivamente per i russi residenti nell'enclave (e non per gli altri cittadini della Russia).

26 giugno - Il leader dei comunisti Zjuganov presenta al Comitato della Duma per la ristrutturazione dello Stato una mozione di sfiducia al Governo firmata da 125 deputati del gruppo dei comunisti, del gruppo agro-industriale e di altri gruppi parlamentari. I motivi per cui si chiedono le dimissioni del Governo sono 8: assenza di una strategia ben fondata di sviluppo socio-economico di lungo periodo, mancata presa in considerazione delle innumerevoli proposte di deputati della Duma, di specialisti e studiosi relative alla creazione di meccanismi di sostegno della crescita economica, incapacità di una gestione efficace del potenziale produttivo, di controllare l'attività dei monopoli naturali, di realizzare una politica antimonopolistica, mancata adozione delle misure necessarie al sostegno dell'agricoltura, mancata elaborazione di politiche abitative, incapacità di arrestare l'inflazione, umiliazione del settore militare ad opera delle "riforme" del Governo, crescita della criminalità.

27 giugno - La Duma approva in prima lettura ad amplissima maggioranza -cioè con 422 voti su 450- un'altra componente del pacchetto di leggi di iniziativa presidenziale sulla riforma elettorale. Si tratta della nuova legge sulle elezioni della Duma la quale, oltre a riprodurre le disposizioni della recente legge sui partiti politici (solo questi ultimi -e non più anche generiche "altre associazioni politiche" possono presentare liste di candidati alle elezioni di qualunque livello ed hanno l'obbligo di registrarsi in quanto tali presso il Ministero della giustizia) stabilisce che solo i partiti possono dar vita ad un "blocco elettorale" (ossia una coalizione) cui non possono aderire più di tre partiti. I candidati ai collegi uninominali possono invece auto-presentarsi, oltre che essere presentati da partiti o blocchi elettorali

24 luglio - Secondo le dichiarazioni del membro del Consiglio della Federazione Ivan Starikov il Comitato per l'agricoltura, che egli presiede, è in procinto di elaborare un progetto di legge sulla restituzione delle terre confiscate dai bolscevichi dopo il 1917 alla Chiesa ortodossa la quale, con circa tre milioni di ettari di terre, costituiva uno dei più importanti latifondisti nella Russia pre-rivoluzionaria. In base a tale legge le terre dovrebbero essere restituite anche ad altri gruppi religiosi come i musulmani ed i buddisti.

19 agosto - Il parlamento della Regione di Magadan invia una risoluzione non vincolante alla Duma di Stato chiedendole di attivarsi per procedere alla modifica dell'art. 81 cost. onde estendere la durata del mandato presidenziale da 4 a 7 anni. Secondo quanto affermato nella risoluzione "Attualmente, a parte il Presidente in carica Putin, non c'è nessun altro capace di unire tutte le forze positive del Paese. Considerando tale situazione crediamo che il mandato quadriennale dell'attuale Presidente sia troppo breve per consolidare i risultati positivi e per rendere il successivo sviluppo del Paese irreversibile".

26 agosto - Il vice speaker della Duma Ljubov Sliska annuncia ai giornalisti che nella prossima sessione parlamentare, che inizierà l'11 settembre, la camera bassa dovrà esaminare 472 progetti di legge di cui 127 considerati ad elevata priorità (circa metà di questi presentati dal Governo). La Sliska fa però presente che abitualmente in una sessione parlamentare la Duma non riesce a dibattere più di 220-220 progetti di legge.

10 settembre - I deputati di Unità, Patria-Tutta la Russia e Regioni di Russia confluiscono nel nuovo gruppo parlamentare di Russia unitaria il quale costituisce attualmente il gruppo della Duma più numeroso, seguito da quello dei Comunisti e di Deputato del popolo.

- Sette dei nove gruppi parlamentari della Duma si pronunciano a favore dell'approvazione di un emendamento di notevole importanza alla legge sul referendum. L'emendamento proposto è diretto a vietare lo svolgimento di referendum nell'anno immediatamente precedente ad elezioni parlamentari o presidenziali. Il partito comunista si appella all'applicazione della legge sulle garanzie fondamentali dei diritti elettorali dei cittadini ai sensi della quale le modifiche alla legislazione elettorale non si applicano ad elezioni o referendum già indetti. I gruppi di centro della Duma hanno però l'intenzione di modificare la suddetta legge sulle garanzie fondamentali al fine di attribuire efficacia retroattiva alle modifiche della legislazione sul referendum. La legge sul referendum è una legge costituzionale per modificare la quale si richiede dunque la maggioranza dei due terzi dei voti (300 su 450). Per raggiungere tale maggioranza si richiederà certamente l'appoggio dell'Unione delle forze di destra e di Jabloko dal momento che comunisti ed agrari si oppongono ad ogni modifica.

11 settembre - La Duma di Stato inaugura la sessione autunnale dei lavori parlamentari durante la quale dovrebbe esaminare circa 500 progetti di legge ed approvare il bilancio 2003. Secondo le dichiarazioni dello speaker Seleznev molte delle decisioni da prendere riguardano la sfera economica e sociale. Dei progetti da esaminare 150 sono considerati ad alta priorità, inclusi 78 presentati dal Governo. La camera deve anche ratificare 30 trattati internazionali.

18 settembre - La Duma approva in prima lettura, con 304 voti a favore e 133 contrari, la modifica alla legge costituzionale sul referendum che ne vieta lo svolgimento nei 12 mesi precedenti le elezioni federali. Il partito comunista, che ha raccolto le firme per un referendum sulla vendita delle terre ed altre questioni socio-economiche, si è opposto alla modifica. Il leader del partito Zjuganov ha chiesto all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di prendere in considerazione questo «attentato alla democrazia russa».

- Il presidente del Consiglio della Federazione Mironov comunica al parlamento della Regione di Irkutsk che la camera alta creerà un gruppo di lavoro per studiare la questione della fusione dei soggetti della Federazione. Mironov afferma pure che la Regione di Irkutsk e il Circondario autonomo dell'Ust-Orda hanno tutte le condizioni necessarie per formare un'unica unità amministrativa. Precedentemente i governatori dei due soggetti avevano manifestato il desiderio di procedere attivamente alla fusione, sostenendo che il nuovo soggetto risultante dovrebbe avere un nuovo nome (probabilmente

Territorio del Pribaltico) ed eleggere nuovi leaders. A tale fine un referendum potrebbe essere svolto nel 2003.

20 settembre - La Duma approva in via definitiva con 320 voti favorevoli e 130 contrari le controverse modifiche alla legge costituzionale sul referendum. I comunisti annunciano che faranno ricorso alla Corte costituzionale.

24 ottobre - La Duma approva in prima lettura la nuova legge sulle elezioni presidenziali con 416 voti a favore, 2 astensioni e nessuno contrario. L'adozione della nuova legge è necessaria a causa della modifica di altre leggi federali riguardanti il fenomeno politico ed elettorale, come la legge sui partiti e la modifica alla legge quadro sui diritti elettorali, entrambe intervenute nel 2001. La nuova legge mantiene il sistema elettorale esistente ma stabilisce che i partiti che hanno ottenuto almeno il 5% dei voti alle elezioni legislative federali immediatamente precedenti possono presentare i propri candidati alla presidenza senza dover raccogliere le firme di supporto degli elettori. Negli altri casi i partiti devono raccogliere due milioni di firme in sostegno del proprio candidato. Un candidato non può spendere durante la campagna elettorale più di 150 milioni di rubli (5 milioni di dollari circa) contro i precedenti 30 milioni.

30 ottobre - Il Consiglio della Federazione approva all'unanimità il nuovo Codice di procedura civile, già adottato dalla Duma il 23 ottobre. Il Codice, che è considerato una pietra miliare nell'ambito della riforma dell'ordinamento giuridico russo, limita di molto il ruolo della procura nelle controversie di diritto civile ed inoltre stabilisce precise scadenze per ogni fase del processo civile, al fine di evitare l'eccessivo prolungamento delle liti. Dopo la firma del Presidente il Codice dovrebbe entrare in vigore dal 1 febbraio 2003.

1 novembre - Entra in vigore la nuova legge sullo status giuridico dei cittadini stranieri secondo la quale gli stranieri che intendono fermarsi in Russia per oltre tre mesi devono ottenere la carta di immigrazione. La legge vieta lo status di residenti ai tossicodipendenti, ai soggetti HIV positivi, alle persone con seri precedenti penali nel proprio paese di origine, alle persone precedentemente espulse dalla Russia ed ai malati di patologie infettive pericolose.

11 novembre - Il deputato comunista Viktor Iljuchin presenta un progetto di legge rivolto alla revisione dei privilegi ed immunità concessi all'ex Presidente Eltsin. Ai sensi della vigente legge sulle garanzie agli ex Presidenti ed alle loro famiglie Eltsin e la sua famiglia ricevono annualmente circa 60 milioni di rubli (1,9 milioni di dollari). In base all'emendamento proposto la legge in questione non si applicherebbe a chi ha ricoperto la carica di Presidente prima del 31 dicembre 1999. Nel 1991 Iljuchin, che era allora pubblico ministero, divenne famoso per il suo fallito tentativo di perseguire l'ex Presidente sovietico Gorbacev per alto tradimento.

13 novembre - I deputati della Duma rigettano una proposta di risoluzione presentata da comunisti, agrari e Regioni di Russia che avrebbe esortato il Governo ad adottare contromisure al momento dell'espansione della NATO ad est e che inoltre chiedeva al Presidente Putin di abbandonare il programma *Partnership for Peace*.

14 novembre – Il comitato della Duma per le politiche regionali tiene un'udienza sul progetto di legge di modifica dei confini amministrativi delle regioni russe. I deputati e gli esperti intervenuti esprimono due diversi orientamenti. Alcuni supportano i tentativi del Governo di fondere una serie di soggetti mentre altri sostengono la posizione delle Repubbliche etniche e chiedono l'ampliamento dell'indipendenza dei soggetti della Federazione. Il deputato Boris Nadezhdin (Unione delle forze di destra) ritiene che il numero dei soggetti della Federazione debba essere ridotto e che il criterio di esistenza di ogni singola unità costitutiva della Federazione debba essere l'autosufficienza economica.

15 novembre – La Duma approva una modifica alla legge sulle lingue dei popoli della FR che impone l'uso dell'alfabeto cirillico per le lingue scritte di tutti i popoli della Federazione mentre l'uso di ogni altro alfabeto dovrebbe essere approvato con una legge federale *ad hoc*.

20 novembre – La Duma adotta definitivamente la nuova legge sulle elezioni dei deputati (approvata dalla camera alta l'11 dicembre e firmata poi dal Presidente e pubblicata il 25 dicembre) che aumenta la soglia di sbarramento affinché i partiti possano accedere alla distribuzione dei seggi della quota proporzionale dal 5 al 7 %. La nuova soglia si applicherà solo a partire dalle elezioni del 2007. La legge inoltre stabilisce che solo i partiti con sezioni regionali presenti in oltre la metà dei soggetti della Federazione, o le coalizioni comprendenti almeno un partito rispondente a tale requisito, saranno eleggibili nella quota proporzionale e che le coalizioni (in russo «blocchi») non possono avere più di tre componenti. I partiti rappresentati alla Duma non dovranno più raccogliere le firme in sostegno dei propri candidati presidenziali. La nuova versione della legge inoltre aumenta i limiti di spesa per la campagna elettorale a 250 milioni di rubli (7,4 milioni di dollari) per i partiti politici e a 6 milioni per i candidati nei collegi uninominali. I gruppi registrati per la parte proporzionale nel 1999 potevano raccogliere solo 42 milioni di rubli anche se sia in quella tornata elettorale, come pure nella precedente del 1995, i principali partiti e coalizioni avevano spesso violato il limite di legge.

5 dicembre - Il gruppo parlamentare dell'Unione delle forze di destra potrebbe espellere due dei propri deputati per violazione della disciplina di partito. I deputati in questione hanno infatti votato a favore degli emendamenti alla legge sullo status dei membri del Consiglio della Federazione, ritenuti dai dirigenti del partito in contrasto con i principi costituzionali fondamentali. Gli emendamenti in questione, approvati dalla Duma il 29 novembre, renderebbero i senatori inamovibili durante il primo anno del loro mandato ed inoltre introdurrebbero la condizione dell'approvazione da parte della camera alta -con la maggioranza dei due terzi dei voti- di ogni richiesta delle legislature regionali di revocare un senatore. Gli emendamenti autorizzerebbero anche i senatori a votare contro gli interessi della propria regione qualora essi fossero in conflitto con le raccomandazioni del Presidente, del Governo o di un comitato del Consiglio della Federazione.

18 dicembre - Con 250 voti a favore e nessuno contrario la Duma approva una risoluzione con cui chiede al Presidente Putin di rendere pubblico il suo

piano per la soluzione politica del conflitto in Cecenia, di dichiarare nella Repubblica lo stato di emergenza, di crearvi un'amministrazione unificata civile-militare, di costituire un ministro del Governo responsabile per la Cecenia e di nominare un vice primo ministro per rappresentare gli interessi della Repubblica in seno al Governo. L'iniziativa della risoluzione proviene dal comunista Nikitin, che dirige la commissione parlamentare sui diritti umani in Cecenia, secondo il quale la proclamazione dello stato di emergenza rafforzerebbe il controllo civile sui militari e proteggerebbe la popolazione civile. Nella risoluzione si chiede anche a Putin di proseguire il ritiro delle forze russe dalla Repubblica.

27 dicembre - Il Consiglio della Federazione approva una serie di leggi recentemente adottate dalla Duma, incluse le modifiche alla legge sulle elezioni presidenziali.

CAPO DELLO STATO

7 febbraio - Putin incontra il leader del partito comunista Zjuganov per discutere l'attività legislativa della Duma. Si tratta del primo incontro tra i due leader da quando Zjuganov ha descritto le politiche del Presidente come «il terzo stadio del tradimento degli interessi nazionali dopo Gorbacev e Eltsin» all'ultimo congresso del PC.

14 marzo - Il Presidente Putin nomina con proprio editto i nuovi membri del Consiglio di Stato. Si tratta dei vertici degli esecutivi delle regioni di Cita, di Astrachan, di Orel, Samara e Sachalin, del circondario autonomo di Jamalo-Nenec, della città di Novgorod. I «governatori», ciascuno dei quali rappresenta il distretto federale in cui la propria regione è collocata, resteranno in carica per sei mesi.

18 aprile - Il Capo dello Stato pronuncia il messaggio annuale all'Assemblea federale, che quest'anno reca il titolo "La Russia deve diventare forte e concorrenziale". L'attenzione del Presidente si focalizza in particolare sulle questioni economiche (creare le condizioni affinché la Russia possa entrare a far parte dell'Organizzazione mondiale del commercio) e sul nuovo ruolo internazionale del Paese. Tra gli strumenti diretti a favorire la crescita economica figurano la riforma dell'amministrazione pubblica e la modernizzazione dell'intero sistema del potere esecutivo. Altro obiettivo istituzionale fondamentale è la modernizzazione del potere giudiziario, considerata un obiettivo non solo politico ma anche economico ("un sistema giudiziario efficace è necessario anche perché le aziende nostrane ed estere non abbiano dubbi circa la sua autorità ed efficacia"). A tale fine Putin esorta il parlamento a proseguire nell'opera di ammodernamento dei codici di procedura civile ed arbitrale e di "umanizzazione" della legislazione penale. Anche la lotta all'estremismo politico viene posta tra gli obiettivi prioritari in quanto la crescita di tale fenomeno costituisce una seria minaccia per la stabilità e la sicurezza pubblica nel paese. Per quanto riguarda la riforma del federalismo, Putin ricorda che nell'anno trascorso è stata portata a compimento l'organizzazione dei distretti federali di modo che il potere federale è stato effettivamente avvicinato alle regioni. È pertanto giunto il momento "di

trasferire al livello distrettuale l'esecuzione di alcune funzioni federali, di avvicinarle ai territori. In primo luogo nelle sfere del controllo finanziario e dell'accordo sulle candidature alle cariche nelle suddivisioni regionali dei Ministeri federali". Con ciò si conferma la centralità, nelle intenzioni della Presidenza federale, dell'opera di perfezionamento della delimitazione delle sfere di competenza tra i livelli di potere federale, regionale e locale. La commissione creata a tale fine sta procedendo ad analizzare le proposte degli organi del potere dei soggetti e dell'autogoverno locale. Tali considerazioni conducono il Presidente a "spendere qualche parola" sulla prassi di conclusione dei trattati di delimitazione delle materie di competenza e dei poteri tra il Centro e i soggetti della Federazione: "la possibilità di concludere tali trattati è prevista dalla Costituzione ed è legittima. In un dato momento della nostra storia essi sono stati richiesti e credo siano stati essenziali. Tuttavia nella prassi l'esistenza stessa di tali trattati spesso conduce alla disuguaglianza tra i soggetti della FR. E in ultima analisi anche tra i cittadini che vivono nei diversi soggetti della FR. Inoltre nella maggioranza dei casi la delimitazione dei poteri è avvenuta solo sulla carta. Dei 42 trattati esistenti, 28 sono stati già denunciati". Per evitare ulteriori sperequazioni ma al contempo conservare l'istituto dei trattati, reso necessario dall'esistenza delle specificità regionali, il Presidente ritiene che "tutti i trattati sulla delimitazione dei poteri debbano essere sottoposti ad una procedura obbligatoria di approvazione con legge federale". Il problema della chiarezza nella distribuzione delle competenze non investe solo il livello dei soggetti ("regionale") ma anche quello locale. Il Presidente ammette che per molto tempo il potere federale non ha prestato attenzione ai problemi dell'autogoverno locale. È dunque necessario ora procedere a "precisare a livello legislativo il concetto stesso e l'elenco delle questioni di rilevanza locale". Parte di esse si intreccia con i compiti che ricadono sugli organi federali e regionali del potere statale. Altre richiedono un colossale sostegno materiale e possono essere realizzate con successo solo con la collaborazione dei soggetti ed a volte col sostegno diretto della Federazione. Oltre a ciò "un grande problema dell'autogoverno locale rimane l'insufficienza delle entrate locali proprie".

31 maggio - Con la firma del Presidente entra in vigore la legge federale "Sull'attività avvocatizia e sull'avvocatura nella FR" che costituisce un'altra componente della riforma della giustizia patrocinata da Putin. La maggiore innovazione del progetto è costituita dall'opportunità di formare camere federali e regionali degli avvocati al fine di assicurare una più efficace assistenza legale per gli indigenti e difendere gli interessi degli avvocati presso le autorità.

- Con la firma del Presidente entra in vigore la nuova legge federale "Sulla cittadinanza" da lui stesso presentata alla Duma. Secondo il Presidente la nuova legge "regolamenterà l'immigrazione nell'interesse dei cittadini russi ma allo stesso tempo non chiuderà la porta in faccia ai nostri compatrioti all'estero". Nonostante tali dichiarazioni, la legge contempla requisiti più severi rispetto alle norme del 1991 elevando ad esempio da 3 a 5 anni il periodo minimo di residenza ininterrotta sul territorio della FR -dal momento dell'ottenimento del permesso di residenza- necessario per l'acquisto della cittadinanza. Ciò

complica la procedura per l'ottenimento della cittadinanza per i russi che vivono nei paesi della CSI (ed anche per gli oltre 4 milioni di russi immigrati in Russia dalle Repubbliche dell'ex URSS negli ultimi 10 anni). I candidati devono anche dimostrare di avere fonti legittime di reddito e di conoscere la lingua russa. Jabloko e l'Unione delle forze di destra avevano votato contro la legge perché non d'accordo con il requisito linguistico.

11 giugno - Il Presidente Putin incontra a S. Pietroburgo il Presidente bielorusso Lukašenko per discutere l'introduzione di un'unica valuta all'interno dell'Unione Russia-Bielorussia e l'elezione di un parlamento dell'Unione. Putin critica tuttavia le proposte di Lukašenko relative all'integrazione dei due paesi (incoraggiata in passato da Eltsin) affermando che "non si può restaurare qualcosa di simile all'URSS a spese degli interessi economici della Russia perché ciò potrebbe indebolirla. Se la Bielorussia, la cui economia è pari solo al 3% di quella russa, vuole garantirsi un diritto di veto, la sovranità e l'integrità territoriale, allora anche la Russia vuole questo". Putin si pronuncia dunque contro la creazione di un organo sovranazionale con funzioni "indefinite".

12 giugno - Con la firma del Presidente entra in vigore la nuova legge federale "Sulle garanzie fondamentali dei diritti elettorali e del diritto di partecipare al referendum dei cittadini della FR" che sostituisce l'omonima legge del 1997 (profondamente modificata nel 1999). Una nuova disciplina dei diritti elettorali si è resa necessaria a seguito dell'entrata in vigore nel 2001 della legge sui partiti politici (la quale ha previsto che solo partiti politici o loro coalizioni possono partecipare alle elezioni) ed anche per conformarsi ad una serie di decisioni della Corte costituzionale che hanno rafforzato le garanzie giurisdizionali dei diritti elettorali a scapito della eccessiva discrezionalità delle commissioni elettorali, organi di tipo amministrativo. Di conseguenza la registrazione dei candidati può essere annullata solo dal tribunale (ed in un minor numero di casi rispetto alle regole precedenti) e non oltre cinque giorni prima dello svolgimento del voto (contro i tre precedenti). Altre novità introdotte dalla legge riguardano la presentazione delle candidature: i partiti politici potranno d'ora in poi presentare i propri candidati senza procedere alla raccolta delle firme in loro sostegno e senza versare la cosiddetta cauzione elettorale. Si prevede anche l'introduzione di un sistema elettorale misto (50% proporzionale e 50% uninominale) per l'elezione dei parlamenti dei soggetti della FR (ciò al fine di favorire lo sviluppo del sistema partitico nelle regioni). L'adozione della nuova legge, che è considerata, come la precedente, una legge "quadro" in materia elettorale, rende necessarie modifiche alle altre leggi elettorali (federali e non).

9 luglio - Con la firma del Presidente entrano in vigore le modifiche alle leggi costituzionali sullo stemma e sulla bandiera tese ad imporre l'esibizione dei simboli di Stato anche agli organi legislativi ed esecutivi dei soggetti della Federazione, alle corti regionali ed agli organi municipali.

13 luglio - Putin nomina il presidente del Comitato della Duma per gli affari internazionali Dmitrij Rogozin (Deputato del Popolo) alla carica di inviato presidenziale speciale per le questioni di Kaliningrad alla luce dell'imminente allargamento dell'Unione europea. Come dichiarato ai giornalisti Rogozin ha

intenzione di concentrarsi sul problema dei visti per evitare limitazioni alla libertà di circolazione dei cittadini russi da e per l'enclave di Kaliningrad.

24 luglio - Con la firma del Presidente entra in vigore la nuova legge – definita “rivoluzionaria”- che consente la vendita dei terreni agricoli (“Sulla compravendita delle terre di destinazione agricola”). Le nuove disposizioni vietano tuttavia la vendita di tali terreni agli stranieri o alle imprese controllate da stranieri.

- Viene firmato dal Presidente il nuovo Codice di procedura arbitrale, -il cui progetto rientrava, insieme ad altri, nel più ampio pacchetto di misure legislative dirette a riformare il sistema giudiziario- che entrerà in vigore dal 1 settembre prossimo. Il nuovo codice -che regola le procedure per la soluzione delle controversie nella sfera economica e commerciale- dovrebbe risolvere i problemi relativi ai conflitti di giurisdizione tra le corti arbitrali (competenti a giudicare le cause di natura economica in cui sono parti imprese o altre persone giuridiche) e quelle ordinarie (che possono essere competenti nelle stesse questioni quando sono parti persone fisiche, anche imprenditori o azionisti). Un'importante novità del codice è costituita dalla previsione di un meccanismo per risolvere le controversie in via extra-giudiziale, con l'assistenza di un mediatore.

25 luglio - Il Presidente Putin firma tre nuove leggi che hanno suscitato ampi dibattiti nell'opinione pubblica e l'opposizione degli attivisti per i diritti umani: la legge sul servizio civile alternativo, sulla lotta all'estremismo, sulla posizione giuridica dei cittadini stranieri nella FR. In particolare la legge sull'estremismo politico -il cui progetto era stato presentato dal Presidente il 29 aprile scorso- è considerata pericolosa, a causa della vaghezza di alcune sue disposizioni, perché potrebbe essere usata come arma contro ogni tipo di attività politica. Come voluto dal Presidente essa introduce una serie di sanzioni penali, amministrative e pecuniarie per le organizzazioni che svolgono attività di tipo estremistico (è definita estremista “ogni attività che impedisce il funzionamento delle autorità federali con la forza o con altri mezzi illegali”) vietandosi sia “l'attività estremista” che le “organizzazioni estremiste”, riconosciute come tali da un tribunale. La legge punisce pure qualunque appello pubblico ad azioni di tipo estremistico ed impone il divieto di svolgimento di alcuni tipi di attività professionali per i membri di tali organizzazioni. Come sottolineato dagli attivisti per i diritti umani, la norma che vieta “l'incitamento di ogni animosità sociale”, potrebbe essere usata per punire i sindacati o altri tipi di attività o proteste sociali.

15 agosto – Intervenendo alla conferenza stampa tenuta al termine dei colloqui con Lukašenko Putin afferma che Russia e Bielorussia potrebbero dar vita ad uno Stato unitario di tipo federale a partire dal referendum del marzo 2003 che si svolgerà nei due paesi. A seguito del referendum, ad opinione di Putin, entrambi i paesi potrebbero eleggere un parlamento congiunto nel dicembre 2003, introdurre il rublo russo come valuta unica dell'Unione a partire dal 1 gennaio 2004 ed eleggere il Presidente del nuovo Stato nel marzo 2004. Putin ha anche espresso l'opinione che il funzionamento delle istituzioni del nuovo Stato debba avvenire sulla base della Costituzione russa, piuttosto che di quella bielorussa dal momento che “la Bielorussia è uno Stato unitario mentre la

Russia è una federazione ed anche il nuovo paese sarà una federazione". Secondo Putin i tempi sarebbero maturi e le elites e le popolazioni di entrambi i paesi sarebbero pronte per un simile decorso degli eventi tuttavia aggiunge che "se la leadership bielorusa non è pronta ad agire così rapidamente l'unificazione potrebbe avvenire sul modello dell'Unione europea". In tal caso il processo di integrazione dovrebbe essere attuato dal parlamento dell'Unione. Va comunque sottolineato, afferma Putin, che "mentre i paesi dell'UE hanno economie simili la Russia e la Bielorussia sono molto diverse da tale punto di vista e ciò potrebbe creare problemi".

3 ottobre - A seguito del rifiuto della commissione elettorale del Territorio di Krasnojarsk di convalidare le elezioni governatoriali del 22 settembre e nonostante l'indizione per il 2 marzo 2003 di nuove elezioni il Presidente Putin annuncia che l'attuale governatore del Territorio, Nikolaj Ashlapov, ha rassegnato le dimissioni e che al suo posto il Presidente nomina il governatore del Circondario autonomo dei Taimjr Aleksandr Chloponin. Quest'ultimo era stato dichiarato vincitore delle elezioni del 22 settembre, prima dell'intervento della commissione elettorale. Secondo Putin «il fatto che Chloponin abbia ottenuto la maggioranza dei voti non è messo in dubbio da nessuno, compresa la commissione elettorale territoriale. La questione controversa riguarda le modalità di svolgimento del voto ma ritengo che essa vada risolta nel modo prescritto dalla legge, dalla commissione elettorale territoriale o centrale».

7 ottobre - In un'intervista televisiva il Presidente Putin sostiene che il più significativo risultato del proprio mandato sarebbe il tentativo di frenare le forze centrifughe del paese che, secondo le parole di Putin, rischiavano -fino a due anni fa- di «minacciare la distruzione dello Stato».

- Secondo il quotidiano «Vedomosti» la commissione presidenziale per la delimitazione delle sfere di competenza tra i vari livelli di governo diretta dal vice dirigente dell'Amministrazione presidenziale Kozak starebbe elaborando un progetto di legge in base al quale il Presidente potrebbe destituire i governatori regionali non solo in caso di violazione delle norme federali ma anche, su richiesta del Governo, se i fondi di bilancio fossero usati impropriamente o se le uscite della regione superassero del 30% le sue entrate. La commissione di Kozak avrebbe inoltre l'intenzione di proporre l'introduzione di un nuovo tipo di municipalità e cioè «il centro abitato cittadino o rurale» al posto delle precedenti categorie di «villaggio» e «cittadina». Secondo la commissione si avrebbero circa 28.000 nuove municipalità dopo l'introduzione della riforma, i cui confini dovrebbero essere definiti entro l'inizio del 2004 mentre i relativi governi locali dovrebbero iniziare a funzionare dal 1 gennaio 2005.

23 ottobre - Intervenendo alla sessione plenaria del Consiglio di Stato il Presidente Putin annuncia che la riforma dell'autogoverno locale sarà attuata nel 2005. Secondo Putin la riforma condurrà ad «una maggiore e sostanziale decentralizzazione del potere nel paese». Come ricordato da Dmitrij Kozak la riforma del governo locale si concretizzerà in una serie di progetti di legge che verranno presentati alla Duma entro il 1 dicembre 2002. Le nuove norme dovrebbero attribuire ai governi locali nuovi diritti ed anche creare nuovi organi locali -con propri bilanci- che si rapportino direttamente al centro federale.

29 ottobre - In occasione di un incontro con i Ministri della difesa, degli esteri, degli interni, col Capo di Stato maggiore, col Direttore del Servizio federale di sicurezza e con altri dirigenti della sicurezza il Presidente Putin ordina una revisione della dottrina della sicurezza nazionale del paese a seguito della crisi degli ostaggi a Mosca nei giorni 23-26 ottobre.

7 novembre - Il Presidente Putin destituisce Vladimir Elagin, Ministro responsabile per la ricostruzione in Cecenia, nominando al suo posto il primo ministro ceceno Stanislav Iljasov.

11 novembre - Il Presidente della Commissione europea Prodi, il Ministro degli esteri dell'UE Solana e il Presidente della FR Putin annunciano di aver raggiunto un accordo sull'accesso all'*enclave* russa di Kaliningrad in base al quale ai cittadini russi che viaggino in automobile tra la Regione ed il resto della Russia verrà rilasciato uno speciale permesso di transito multiplo per attraversare il territorio lituano ed a coloro che viaggiano in treno un permesso di transito singolo. Il permesso ferroviario verrà emesso al momento dell'acquisto del biglietto e la Lituania si riserverà il diritto di negare l'ingresso a chiunque sia ritenuto colpevole di aver violato la legge o di minacciare la sicurezza della Lituania. I permessi di transito dovrebbero essere emessi gratuitamente al confine per i cittadini russi con passaporto e biglietto validi. La nuova procedura entrerà in vigore dal 1 luglio 2003. Alla fine del 2003, quando la Lituania dovrebbe aderire all'accordo di Schengen, le due parti dovrebbero firmare un accordo addizionale. Putin descrive l'accordo come «non ideale ma accettabile» ma afferma che i negoziati sulla questione continueranno. Secondo l'agenzia di stampa russa Izvestia.ru la Russia avrebbe di fatto accettato la richiesta dell'Unione europea di introdurre una sorta di regime di visto anche se la parola «visto» non compare nell'accordo.

14 novembre – In occasione di un incontro al Cremlino con i leader dei gruppi parlamentari della Duma il Presidente Putin annuncia che la commissione presidenziale diretta da Kozak, incaricata di studiare la delimitazione delle competenze tra i livelli federale, regionale e locale, ha preparato due progetti di legge in materia, il primo riguardante la divisione delle competenze tra le autorità federali e quelle dei soggetti e il secondo tra gli organi dei soggetti e quelli dell'autogoverno locale. Secondo Putin il principio su cui si basano entrambi i progetti è quello secondo cui gli organi di governo dei vari livelli avranno le sole responsabilità per le quali essi dispongano dei fondi necessari. Putin afferma pure che una volta che le due leggi saranno approvate tutti i trattati esistenti sulla delimitazione dei poteri e delle competenze tra Federazione e soggetti saranno resi invalidi.

19 novembre - Il vice direttore dell'Amministrazione presidenziale Kozak annuncia che il Ministero degli interni sarà abolito in base al progetto di legge elaborato, su iniziativa del Presidente, dalla commissione per le riforme federali che egli presiede. In base alla riforma le funzioni dell'attuale Ministero degli interni verrebbero divise in due componenti, federale e municipale. Gli organi locali di sicurezza sarebbero responsabili per il mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza mentre il livello federale dovrebbe supervisionare la sicurezza interna nazionale e le indagini penali.

GOVERNO

3 gennaio - Il Presidente Putin dimette il Ministro dei trasporti Nikolaj Aksenenko, che era stato per diversi mesi al centro di indagini per corruzione. Secondo il servizio stampa del Presidente la decisione di quest'ultimo sarebbe stata sollecitata dal premier Kas'janov che avrebbe presentato a Putin il dossier relativo alle indagini consegnatogli dal Procuratore generale Ustinov.

5 gennaio - Putin nomina come nuovo Ministro dei trasporti Gennadij Fadeev, il quale aveva già ricoperto tale carica tra il 1992 e il 1996. Fadeev è membro di Patria-Tutta la Russia.

25 luglio - Alla riunione del Governo tenutasi il 25 luglio Igor Šuvalov, direttore dell'apparato del Governo, afferma che quest'ultimo ha incluso tra le iniziative legislative prioritarie da presentare alla Duma in autunno 10 progetti di legge diretti alla redistribuzione delle responsabilità e delle risorse tra i differenti livelli di governo. I progetti sono stati elaborati dalla Commissione presidenziale sulla delimitazioni di tali responsabilità presieduta da Kozak. La nuova fase delle riforme federali opererà sulla base di alcuni principi base tra cui l'immutabilità della Costituzione e il principio secondo cui il Governo non può assegnare ad altre autorità responsabilità finanziarie o di altro genere senza trasferire i fondi necessari. Il piano riformatore di Kozak dovrebbe essere presentato alla fine di settembre.

22 dicembre - Il Ministro degli esteri Ivanov dichiara in un'intervista televisiva che nel 2002 la Russia ha migliorato sensibilmente le proprie relazioni con gli USA, l'Unione europea ed i paesi della regione pacifico-asiatica. Ivanov definisce la costituzione del consiglio Russia-NATO dello scorso maggio come «l'evento più importante dell'anno», affermando che esso fornisce alla Russia l'opportunità di influire sulle decisioni prese all'interno dell'Alleanza. Egli aggiunge anche che la Russia ha interessi oggettivi nell'istituire rapporti stretti con la Cina e l'India come con altri paesi asiatici quali Corea, Malaysia e Giappone. Il Ministro riconosce però anche le disfatte della politica internazionale russa nello scorso anno ricordando che il Cremlino ha avuto meno successo nei suoi rapporti con i paesi dell'ex URSS.

CORTI

15 gennaio - Su ricorso di un cittadino la Corte costituzionale procede alla verifica della costituzionalità di alcune disposizioni della legge federale «Sulle garanzie fondamentali dei diritti elettorali e del diritto di partecipare al referendum dei cittadini della FR» e della legge federale «Sulle elezioni dei deputati della Duma di Stato dell'Assemblea federale della FR». Si affronta la questione del diritto elettorale dal punto di vista della sua tutela quale diritto fondamentale, garantito -oltre che dalla Costituzione- dai principali atti internazionali in materia di diritti e si conferisce particolare rilievo alla violazione

del diritto di voto passivo anche di un singolo candidato la quale, nel caso di illecito rifiuto della registrazione accertato dal tribunale, può comportare l'invalidazione delle elezioni nell'intero collegio. Le disposizioni impugnate, ad opinione della Corte, comprimono non solo il diritto di voto passivo ma anche quello attivo.

22 gennaio - Nel verificare la costituzionalità di alcune disposizioni della costituzione e della legge elettorale della repubblica del Tatarstan, la Corte dichiara l'illegittimità del rifiuto della registrazione del candidato da parte della commissione elettorale circoscrizionale -a motivo del fatto che questi non risiede permanentemente sul territorio di tale circoscrizione ma in altra circoscrizione dello stesso soggetto della FR- considerandola una violazione del diritto di voto passivo. Oltre a dichiararsi illegittime le limitazioni poste al diritto di voto passivo dalla normativa repubblicana, viene considerato non adeguatamente rappresentativo il sistema elettorale della repubblica che si basa su due diverse tipologie di rappresentanza territoriale (rispettivamente individuale e collettiva) all'interno dell'unica assemblea legislativa del soggetto.

14 marzo - La Corte costituzionale annulla la disposizione del vecchio codice di procedura penale che consente il fermo dei sospettati per oltre 48 ore senza una decisione giudiziaria ma col solo assenso della procura. La Corte tuttavia stabilisce che l'annullamento avrà valore a partire dal 1 luglio 2002, data in cui entrerà in vigore il nuovo codice di procedura penale adottato nel dicembre 2001.

3 aprile - La Corte suprema della FR respinge il ricorso di un ambientalista che aveva impugnato un editto presidenziale del 1996 riguardante la classificazione e la trasparenza dei documenti governativi e presidenziali e le modalità di pubblicazione degli atti ufficiali contenenti segreti di Stato stabilendo che gli editti normativi del Presidente non possono essere impugnati in giudizio dai cittadini (cfr. "Russia: Supreme Court Rulings Bring Hope to Pasko, Others Accused of Treason," rferl.org, 14 February 2002).

4 aprile - Su ricorso dei parlamenti delle Repubbliche di Sacha e di Adigheja la Corte costituzionale federale procede alla verifica della costituzionalità di alcune disposizioni della legge federale "Sui principi generali di organizzazione degli organi legislativi (rappresentativi) ed esecutivi del potere statale dei soggetti della FR", così come modificate con una novella del 29 luglio 2000. Le disposizioni in questione avevano introdotto l'istituto dell'ingerenza federale, applicata nei confronti degli organi legislativi ed esecutivi dei soggetti della FR in caso di adozione di atti in contrasto con la Costituzione e le leggi federali. Tale istituto, che comporta -quale sanzione estrema- lo scioglimento degli organi legislativi e la destituzione dei vertici degli esecutivi regionali, non è contemplato direttamente dal testo costituzionale e pertanto aveva suscitato numerosi dubbi di incostituzionalità. La sentenza della Corte ha lo scopo di rinvenire i fondamenti costituzionali che giustificano l'ingerenza federale (ricavati dai principi che sanciscono la superiorità del diritto federale e che impongono ai soggetti della FR di rispettarla) chiarendone i meccanismi di attivazione e introducendo dei limiti (ulteriori rispetto alla legge o ivi non del tutto chiari). Nel complesso meccanismo previsto dalla legge prima di arrivare alla misura

estrema costituita dalla cessazione delle funzioni degli organi elettivi dei soggetti (parlamenti o vertici dell'esecutivo) la Corte attribuisce grande rilievo all'intervento del tribunale, a sua volta articolato in due o tre istanze (compresa quella costituzionale). Ulteriore elemento di garanzia è la condizione secondo la quale non basta solo l'accertamento del formale contrasto dell'atto del soggetto con la Costituzione o la legge federale ma che, per poter applicare le misure di ingerenza federale, il contrasto deve essere stato tale da comportare "violazioni gravi e massicce dei diritti e delle libertà dell'uomo e del cittadino, la minaccia all'unità ed all'integrità territoriale della FR, alla sicurezza nazionale della FR ed alla sua capacità difensiva, all'unità dello spazio giuridico ed economico della FR".

23 aprile - Vladimir Strekozov viene eletto vice presidente della Corte costituzionale al posto di Tamara Morščakova che ha raggiunto l'età della pensione.

11 giugno - Le problematiche connesse al rifiuto della registrazione di un candidato o al ritiro della sua candidatura, in aggiunta alle peculiarità del turno elettorale di ballottaggio, sono affrontate dalla sentenza della Corte costituzionale relativa alla verifica della costituzionalità di alcune disposizioni della legge federale "Sulle garanzie fondamentali dei diritti elettorali e del diritto a partecipare al referendum dei cittadini della FR". La norma contenuta nell'art. 64 punto 1 della legge, che consente di annullare la registrazione del candidato anche il giorno prima del voto per motivi connessi alla violazione della legislazione elettorale, non è considerata in se' contraria alla Costituzione dal momento che si evita così la necessità di invalidare eventualmente i risultati elettorali compromettendosi i diritti elettorali degli elettori e degli altri candidati. Tuttavia tale sanzione deve comportare per il candidato che ne è colpito la possibilità di tutelarsi e cioè può venire comminata solo in via giurisdizionale e non dalla commissione elettorale. Inoltre il giudice, come la Corte ha stabilito anche nella sentenza del 15 gennaio 2002, non deve limitarsi a considerare i motivi formali dell'annullamento della registrazione ma può anche, se rileva che gli illeciti commessi siano stati particolarmente gravi, decidere di invalidare i risultati elettorali. Solo in tale significato dunque la disposizione impugnata è conforme alla Costituzione (interpretativa di rigetto). Per quanto riguarda l'art. 59, punto 3 della legge -ai sensi del quale lo svolgimento del turno di ballottaggio nel caso in cui sulla scheda elettorale nel giorno del voto sia rimasto un solo candidato in relazione al fatto che tutti gli altri abbiano ritirato la propria candidatura è possibile solo se ciò sia previsto dalla relativa legge elettorale federale o del soggetto-, la Corte lo riconosce conforme alla Costituzione solo nella parte riguardante la possibilità di limitare i diritti elettorali con legge federale, mentre lo stesso non può essere fatto dalle leggi dei soggetti, essendo la limitazione dei diritti elettorali ammissibile solo alle condizioni stabilite dalla Costituzione (e quindi mai con atti dei soggetti).

18 giugno - La Corte suprema della FR, accogliendo un ricorso del vice procuratore generale della FR contro una decisione della Corte suprema del Baškortostan emessa nel marzo scorso, stabilisce che 37 articoli della Costituzione della Repubblica sono in contrasto con la legislazione federale.

Nella sentenza della Corte suprema repubblicana si sosteneva che solo 20 articoli della Costituzione violassero le leggi federali mantenendosi così in vigore, tra l'altro, la disposizione sulla sovranità del Baškortostan.

9 luglio – Su ricorso di un gruppo di deputati della Duma la Corte costituzionale procede alla verifica della costituzionalità delle disposizioni della legge federale “Sui principi generali di organizzazione degli organi legislativi (rappresentativi) ed esecutivi del potere statale dei soggetti della FR” che rendono possibile il cosiddetto “terzo mandato” dei governatori regionali. In effetti, con una novella dell'8 febbraio 2001 è stata introdotta nella legge una norma che di fatto consente -a differenza della più ambigua formulazione originaria- tale rielezione in quanto stabilisce che il divieto per i vertici degli esecutivi dei soggetti della Federazione di ricoprire più di due mandati si applica solo a partire dalla data di entrata in vigore della legge originaria, e cioè il 19 ottobre 1999. L'argomentazione della Corte, che ritiene legittima la precisazione introdotta dal legislatore nel 2001, si basa sostanzialmente, anche se non inequivocabilmente, sul principio generale del diritto secondo cui una legge non può disporre retroattivamente (tranne i casi previsti dalla Costituzione in materia penale). Tale argomentazione parrebbe tuttavia in contrasto con precedenti argomentazioni della Corte espresse a proposito del terzo mandato presidenziale, che essa nell'ordinanza del 5 novembre 1998 non ha ritenuto ammissibile considerando in quel caso la retroattività della relativa norma costituzionale (che imponeva per il Presidente il divieto di ricoprire oltre due mandati consecutivi), e soprattutto con lo spirito della legge del 1999 che tende in generale ad imporre un notevole grado di omogeneità tra la struttura e il funzionamento degli organi regionali e quelli federali (tale “conformazione” è stata avallata dalla Corte in più di un'occasione).

22 agosto - La corte della Regione di Sverdlovsk stabilisce che le disposizioni della legge regionale sull'autogoverno locale che consentono ai sindaci di decidere di non promulgare determinate leggi locali è in contrasto con la legislazione federale. Nella vigenza delle norme censurate i sindaci spesso ignoravano le leggi che non erano di loro gradimento semplicemente omettendo di firmarle, dal momento che la legge non specificava un termine per la firma e la promulgazione qualora i sindaci avessero dichiarato di volere impugnare le suddette leggi presso un tribunale. Ciò consentiva di ritardare l'entrata in vigore di una legge anche per anni e di fatto impediva ai deputati di approvare leggi che non fossero state previamente concordate con l'esecutivo. La Duma regionale dovrebbe ora emendare la legge stabilendo che i sindaci devono firmare le leggi entro termini certi, potendole impugnare in giudizio solo dopo la loro entrata in vigore.

21 novembre - Su ricorso di un cittadino ceceno la Corte costituzionale sottopone a scrutinio di costituzionalità alcune disposizioni della legge federale «Sugli immigrati forzati» in base alle quali il ricorrente era stato privato dello status di immigrato forzato (ossia di profugo) con tutte le relative conseguenze, in particolare in merito all'attribuzione di un nuovo alloggio in una regione della FR diversa dalla Cecenia. Le disposizioni impuginate stabiliscono che «l'organo federale o territoriale del servizio di immigrazione priva una persona dello status

di immigrato coatto in caso di condanna per un reato in base a sentenza passata in giudicato». La Corte accoglie i rilievi del ricorrente ritenendo che la legge introduca delle misure supplementari di responsabilità penale non previste dal Codice penale ed inoltre che tali misure vengono illegittimamente comminate da organi amministrativi e non da un tribunale. Di conseguenza le misure previste dalla legge non sono conformi ai principi generali della responsabilità penale, rappresentano una limitazione eccessiva dei diritti dei cittadini e violano anche, nei confronti degli immigrati forzati, i principi dell'uguaglianza giuridica e della garanzia della tutela statale dei diritti e delle libertà dell'uomo e del cittadino nella FR.

AUTONOMIE

28 febbraio - Il parlamento del Tatarstan approva in prima lettura il progetto di revisione della costituzione della repubblica. Le questioni più controverse riguardano il trattato del 1994 sulla delimitazione delle competenze tra Russia e Tatarstan e la definizione del Tatarstan come stato sovrano. Il presidente del Tatarstan Mintimer Šaimiev dichiara a tale proposito che «alcuni non gradiscono la menzione della sovranità nella costituzione del Tatarstan. Tuttavia la Costituzione russa riconosce le repubbliche come stati. Di conseguenza è impossibile rigettare la nozione di sovranità sia ipoteticamente che praticamente». La nuova versione della costituzione mantiene la previsione della cittadinanza repubblicana anche se, secondo Šaimiev «i cittadini della repubblica del Tatarstan sono allo stesso tempo cittadini della FR». Secondo Šaimiev la nozione di «cittadinanza del Tatarstan» sarebbe simbolica e collegata al fatto che il Tatarstan è riconosciuto come stato. Nonostante tali elementi di natura «separatista», gli emendamenti hanno in generale lo scopo di rendere la costituzione della repubblica conforme a quella federale. A tal fine vengono eliminate le norme che consentivano alla repubblica di avere un proprio sistema giuridico separato o di concludere trattati internazionali. Viene modificata anche la sezione che riguardava l'«associazione» con la FR. In cambio di tali concessioni la repubblica dovrebbe avere dei vantaggi economici (circa 12,8 miliardi di rubli, cioè 420 milioni di dollari) concessi dal bilancio federale per lo sviluppo socio-economico del Tatarstan nel 2002.

1 marzo - I deputati del parlamento della regione di Tver approvano una serie di modifiche allo statuto della regione per renderlo conforme alla legislazione federale. Viene inoltre aumentata da 4 a 5 anni la durata del mandato del governatore, dei deputati e dei membri della commissione elettorale regionale.

4 marzo - I deputati del parlamento della repubblica di Sacha (Jakutia) modificano 11 articoli della costituzione repubblicana allo scopo di uniformarla alla Costituzione federale. In particolare vengono abrogate le disposizioni che vietavano lo stoccaggio delle scorte nucleari o la collocazione delle armi di distruzione di massa sul territorio della repubblica. Nonostante le modifiche il procuratore della repubblica si dichiara insoddisfatto ed ha promesso di

raccomandare al presidente della repubblica di sciogliere il parlamento sostenendo che altre 5 leggi di revisione costituzionale adottate nel periodo 2001-2002 introducono nuove violazioni della Costituzione federale.

26 marzo - Il presidente della commissione presidenziale per le riforme federali Kozak dichiara che la commissione avanzerà entro il 1 giugno una serie di proposte per rafforzare lo status dei circondari autonomi. Riguardo ad un'altra delle questioni fondamentali all'attenzione della commissione, i trattati di delimitazione dei poteri tra centro e regioni, Kozak afferma che 28 dei 42 trattati attualmente esistenti devono essere annullati.

8 aprile - Il Presidente Putin firma l'annullamento dei trattati interni sulla divisione delle competenze tra il centro federale e le Regioni di S. Pietroburgo, Orenburg e Nižnij Novgorod (la denominazione ufficiale di tali trattati di denuncia è "trattato sulla cessazione della vigenza del trattato sulla delimitazione delle materie di competenza e dei poteri tra gli organi del potere statale della FR e gli organi del potere statale della Regione....."). Secondo il consigliere giuridico di Putin, Sergej Samoïlov, i trattati aboliti, sottoscritti negli anni 1994-1998, delegavano troppi poteri alle regioni. Da quando è stata istituita due anni fa la speciale Commissione presso il Presidente per la revisione della distribuzione delle competenze, presieduta dal vice direttore dell'Amministrazione presidenziale Dmitrij Kozak, sono stati denunciati 24 dei 42 trattati interni tra Mosca e i soggetti della Federazione. Secondo Samoïlov i trattati ancora in vigore non dovrebbero sopravvivere a lungo.

15 aprile - Il parlamento della Buriatia decide di eliminare la dichiarazione di sovranità statale della Repubblica adottata dal parlamento buriato nel 1990. Due precedenti tentativi in tal senso erano falliti ma stavolta il Presidente della Repubblica Potapov ha ricordato ai parlamentari che la camera avrebbe potuto incorrere nella misura dello scioglimento se non avesse deciso la questione.

16 aprile - Secondo quanto riportato dal quotidiano "Vremja MN" l'adozione lo scorso anno della legge che consente la fusione di due o più soggetti della Federazione avrebbe dato l'avvio ad una "valanga di proposte di congiungimento di soggetti della FR" (la Regione di Pskov con quella di Novgorod, la Regione di Jaroslavl con quella di Kostroma, il Territorio di Krasnojarsk con i Circondari autonomi di Tajmyr e degli Evenki, la Città di Mosca con la Regione di Mosca, la Città di S. Pietroburgo con la Regione di Leningrado, etc.). Come precisa tuttavia Jurij Šarandin, il presidente del Comitato del Consiglio della Federazione per la legislazione costituzionale, la legge attiene prevalentemente alla creazione di nuovi soggetti della Federazione piuttosto che alla fusione di quelli già esistenti.

17 aprile - Il parlamento della Regione di Irkutsk decide di dar vita ad un gruppo di lavoro incaricato di studiare la possibilità di fusione della Regione col vicino Circondario autonomo del Buriato di Ust' Orda.

18 aprile - La commissione elettorale del Territorio di Krasnojarsk comunica che si è costituito un comitato di cittadini per la promozione di un referendum sulla fusione tra il Territorio e i Circondari autonomi di Tajmyr e degli Evenki in un unico soggetto della Federazione.

21 aprile - Il Presidente del Tatarstan Šajmiev e il vice direttore dell'Amministrazione presidenziale Kozak si incontrano per discutere le relazioni

tra centro e regioni. Secondo le affermazioni di Kozak le critiche da egli in precedenza espresse nei confronti dei trattati interni non sarebbero state rivolte al Tatarstan e benché 28 dei 42 trattati siano stati annullati a causa della loro natura "politica e declamatoria" i restanti trattati, incluso quello col Tatarstan, rimangono validi.

23 aprile – Vengono annullati i trattati interni con la Regione di Leningrado e con il Territorio di Krasnodar. Il motivo ufficialmente addotto consiste nel fatto che gli scopi previsti dai trattati originari sono stati raggiunti.

21 maggio - In occasione dell'incontro tra i vertici degli organi legislativi dei soggetti e dei loro rappresentanti al Consiglio della Federazione prende vita un nuovo organo di tipo consultivo, il Consiglio dei legislativi regionali. Il presidente del Consiglio della Federazione Sergej Mironov afferma che il nuovo organo, analogo al Consiglio di Stato che riunisce i vertici degli esecutivi regionali, si riunirà 4 volte l'anno presso il Consiglio della Federazione ed una volta ogni sei mesi al Cremlino sotto la presidenza di Putin. Come dichiarato da Putin nel suo messaggio alla camera alta pronunciato il 21 maggio, la principale funzione del Consiglio dei legislativi sarà la delimitazione dei poteri tra i differenti livelli di governo ed anche l'armonizzazione delle leggi federali e regionali.

22 maggio - Il Presidente della FR Putin ed il Presidente della Repubblica di Komi Torloпов firmano un trattato che annulla il precedente trattato sulla delimitazione dei poteri e delle competenze.

17 giugno - Il vice procuratore generale Aleksandr Zvjagintsev rivolge un appello al parlamento del Tatarstan chiedendo l'annullamento di una serie di disposizioni della nuova Costituzione della Repubblica ritenute in contrasto con la Costituzione federale. Si tratta in particolare delle disposizioni sulla sovranità della Repubblica, la cittadinanza, il requisito secondo cui il Presidente della Repubblica ha l'obbligo di conoscere sia la lingua russa che quella tatarica e della menzione del trattato sulla delimitazione dei poteri con la FR.

26 settembre - Oltre 50 disposizioni della nuova Costituzione del Tatarstan sarebbero in contrasto con la legislazione federale, secondo il vice Procuratore generale Aleksandr Zvjagincev, che ha impugnato le disposizioni in questione dinanzi alla Corte suprema della Repubblica. Ad opinione di Zvjagincev nonostante la nuova versione della Costituzione, approvata in marzo, abbia eliminato una serie di articoli relativi alla sovranità della Repubblica, essa conterrebbe ancora alcuni articoli controversi relativi alla separazione delle competenze tra gli organi repubblicani e l'ufficio del plenipotenziario del Presidente della FR nel distretto federale del Volga.

2 ottobre - Il parlamento del Tatarstan annuncia di aver presentato due ricorsi alla Corte costituzionale federale in risposta all'impugnazione, da parte del vice Procuratore generale Aleksandr Zvjagincev, della Costituzione emendata della Repubblica. In un altro ricorso il parlamento repubblicano chiede inoltre alla Corte di verificare la costituzionalità dell'art. 27 della legge federale sull'ordinamento giudiziario riguardante le corti costituzionali dei soggetti della FR al fine, tra l'altro, di precisare l'elenco delle competenze di tali corti.

16 ottobre - La commissione costituzionale del parlamento del Bashkortostan approva un nuovo progetto di Costituzione, il secondo nelle

ultime due settimane. Tale versione abolisce la carica di Presidente della Repubblica introducendo la forma di governo parlamentare. Gli attuali poteri presidenziali verrebbero ridistribuiti tra il governo e il parlamento. Il progetto rafforza lo status dello speaker parlamentare che dovrebbe rappresentare la Repubblica nelle relazioni con gli organi della Federazione. Il vertice dell'esecutivo verrebbe eletto per un mandato di 4 anni con divieto di ricoprire la carica per oltre due mandati consecutivi. Nessun limite è invece previsto per ricoprire la carica di speaker del parlamento.

11 novembre - Ruslan Aushev, che si è dimesso nel gennaio 2002 dalla carica di Presidente dell'Inguscetia, dichiara di essere pronto a candidarsi per la carica di Presidente della Cecenia. Secondo le dichiarazioni del Presidente Putin bisogna tuttavia procedere prima allo svolgimento di un referendum sulla nuova Costituzione cecena come condizione per lo svolgimento, nel 2003, delle elezioni del nuovo Presidente della Repubblica.

12 novembre - Il capo dell'Amministrazione cecena Kadjrov nomina come nuovo primo ministro ceceno il primo vice governatore della Regione di Ivanovo, Michail Babich, al posto di Stanislav Iljasov, nominato il 7 novembre Ministro per la ricostruzione in Cecenia.

13 novembre - Il parlamento del Bashkortostan rigetta in prima lettura il nuovo progetto di costituzione della Repubblica che avrebbe abolito la carica di Presidente repubblicano. Nonostante lo stesso Presidente in carica Rachimov avesse sostenuto il progetto, i deputati lo hanno rigettato ritenendolo in contrasto con la legislazione federale ed anche per le richieste provenienti in tal senso da numerose località della Repubblica. Secondo alcuni organi di stampa il progetto costituzionale bocciato, benché nominalmente intendesse stabilire una forma di governo parlamentare, avrebbe di fatto mantenuto il sistema presidenziale sotto altra forma. Il primo ministro sarebbe diventato capo di stato della Repubblica, eletto però direttamente dalla popolazione ed avrebbe avuto il potere di formare il governo senza considerare la composizione del parlamento. In tal modo, secondo il sito strana.ru, «Rachimov avrebbe potuto estendere il proprio regno per altri 8 anni senza affrontare i lunghi dibattiti sulla possibilità di concorrere per un terzo mandato presidenziale».

22 novembre - L'ex primo ministro ceceno Iljasov, attualmente Ministro responsabile per la ricostruzione in Cecenia, dichiara ai giornalisti a Mosca che il previsto referendum sulla nuova Costituzione cecena si terrà nel marzo 2003. Secondo Iljasov la Costituzione definisce la Cecenia una Repubblica presidenziale con un parlamento unicamerale. Il parlamento avrebbe il potere di approvare o rigettare le candidature alle principali cariche ministeriali.

3 dicembre - Il parlamento del Bashkortostan approva la nuova Costituzione della Repubblica che viene immediatamente firmata dal Presidente Rachimov. La nuova Costituzione mantiene la forma di governo presidenziale ed unifica le cariche di Presidente e di Primo Ministro. Non si usa il termine «sovranità», considerato dalle autorità centrali come una violazione della Costituzione della FR. Rachimov afferma che è necessario «mantenere un forte potere esecutivo e contemporaneamente rafforzare il controllo sul potere legislativo pur stabilendo un legame più stretto tra i due poteri».